

to, ovvero sia un'altra cosa e precisamente un'imposta sul giro d'affari trasferibile sui consumatori». <sup>61</sup>

Fra i problemi del dopoguerra, vengono analizzate con particolare attenzione le implicazioni delle cosiddette riparazioni di guerra, che la Germania avrebbe dovuto pagare ai paesi vincitori della Grande Guerra in base al trattato di Versailles. Queste non sono giudicate favorevolmente dai più stretti collaboratori della rivista. Sintetizzerà bene questa posizione Ernesto Rossi recensendo, ben 11 anni dopo il trattato, un volume di Cabiati:

Il Cabiati spiega molto chiaramente che per pagare debiti all'estero un paese non ha che due vie: o contrae nuovi debiti all'estero o esporta più di quanto non importa. È evidente che non può adottare permanentemente il primo metodo perché a un certo momento il credito viene a cessare e quindi esso può essere tenuto solo come una procrastinazione del secondo. Tanto il pagamento delle riparazioni in natura che quello in divise se corrisponde ad una somma superiore a quello che la Germania può risparmiare in condizioni normali, obbliga gli industriali tedeschi a svendere le merci all'estero, danneggiando le industrie dei paesi alleati, e rialza il saggio dell'interesse in Germania facendo in essa affluire il risparmio dei paesi creditori con danno dei produttori di tali paesi. <sup>62</sup>

Non è quindi sull'equità o meno delle riparazioni di guerra che si concentra l'analisi, quanto sugli effetti perversi che un debito artificiale genera nel sistema degli scambi internazionali, provocando danni di cui alla fine risulterebbero vittime tutti, anche i paesi creditori.

Uno dei primi spunti che permettono di affrontare il tema della guerra è il volume di John Maynard Keynes *The economic consequences of the peace*, edito nel 1919 e recensito con entusiasmo da Vincenzo Porri sulla «Riforma sociale» nel 1920. <sup>63</sup> Vi vengono descritte le conseguenze della guerra, disastrose per l'economia; <sup>64</sup> ma anche gli errori della pace, a cui Keynes contrappone

<sup>61</sup> *Ivi*, pp. 273-274.

<sup>62</sup> E. ROSSI, Recensione a A. CABIATI, 1919-1929. *Da Versailles all'Aja. Il Piano Young*, «Riforma sociale», XXXVII, vol. XLI, nn. 1-2, 1930, p. 113.

<sup>63</sup> V. PORRI, Recensione a J.M. KEYNES, *The economic consequences of the peace*, «Riforma sociale», XXVII, vol. XXXI, nn. 11-12, 1920, pp. 457-459. La «Riforma» dà notizia della traduzione italiana dell'opera nella sezione appunti bibliografici a p. 471 del 1920 e una seconda volta sempre nella stessa sezione l'anno successivo a p. 179.

<sup>64</sup> «La popolazione eccede le sussistenze, ed è distrutta l'organizzazione, rovinato il sistema dei trasporti, scemate tutte le produzioni [...]; la formazione di molti piccoli Stati che si chiudono reciprocamente i loro mercati; l'esaurimento dei terreni non concimati ed il logorio dei macchinari ed attrezzamenti non sostituiti; [...] tutto questo rincara fortemente i prezzi. Si aggiunga l'inflazionismo cartaceo che danneggia tanto la borghesia come il proletariato, con vantaggio solo di alcuni speculatori»: PORRI, Recensione a KEYNES, *The economic consequences of the peace* cit., p. 458.